



iCordai

Gli uomini passano,
le idee restano [...] e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini.

Giovanni Falcone

mensile per S. Cristoforo a cura del G.A.P.A. Centro di aggregazione popolare
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles Anno Secondo n° sette Giugno 2007

SPECIALE ANDREA DORIA

Le "favole" di Maimone

Un giorno accadde che, nel regno di sua maestà "Scapagno I", il suo ministro Barone Mammone di "Castel da Plaja", nella contrada di San Cristoforo, fece un dispetto alle donne madri di quel luogo: chiudere la casa del popolo.

Queste si ribellarono, il Barone le chiamò a se e disse: "Anziché ribellarsi e fare le sceneggiate, andate a casa a cucinare per i vostri mariti e a raccontare la favole ai vostri bimbi."

Le donne lo guardarono e dissero: "Ma noi non conosciamo le sue, di favole!"

Lui rispose: "Venite a me che ve le racconterò"

Le vere favole dell' Assessore Maimone:

"LA SICILIA" 20 Aprile 2007

"Capisco le esigenze delle famiglie, ma sono cose lunghe. Ecco perché ho proposto loro di rivederci fra dieci giorni e per allora avremo trovato una soluzione che possa compenetrare le varie esigenze: quella delle mamme e quelle di una città che ha 5000 studenti in meno, aule in surplus, e bisogno di razionalizzazione."

"LA SICILIA" 24 Aprile 2007

"L'amministrazione Scapagnini sta lavorando per acquisire l'immobile in questione o, nella peggiore delle ipotesi, per rinnovarne l'affitto. E' previsto un incontro con la proprietà in tempi brevissimi, cosa che scongiura del tutto qualsiasi ipotesi di sfratto e che, nel contempo, pone le basi per una soluzione veloce e definitiva.

Il nostro esclusivo interesse è quello di mantenere l'attuale assetto tenendo ben presenti gli interessi della collettività valutando tutto secondo la correttezza e la razionalità, ben lontani da strumentalizzazioni politiche e di altro genere che non fanno altro che avvelenare il clima."

"LA SICILIA" 29 Maggio 2007

"La sede della Doria non è più in affitto, e l'acquisto per 3 milioni di un immobile che ne richiederebbe ancora uno e mezzo per l'adeguamento sarebbe configurabile come danno erariale dalla Corte dei Conti, a fronte di gare già avviate per nuove scuole a San Cristoforo, e della possibilità di sistemare la direzione dell'Andrea Doria in 10 locali in via Case Sante."

"LA SICILIA" 2 Giugno 2007

"Attualmente siamo dinnanzi a una situazione difficile. L'amministrazione si è trovata davanti a una richiesta di sfratto della

proprietà dello stabile che non è collegata al ritardo nei pagamenti delle rette mensili, ma piuttosto alla decisione della proprietà di vendere l'immobile. Noi a questo punto, anche se ne avessimo possibilità, non possiamo provvedere all'acquisto di un'immobile adibito a scuola perché proprio nella medesima zona abbiamo avviato le procedure per la realizzazione di una moderna scuola. Se quindi procedessimo si potrebbe ipotizzare una sorta di danno erariale."

A furia di raccontare "favole", al Barone Mammone gli crebbe il naso in modo smisurato, e su questo si posò un grillo parlante che gli disse: "U populu diventa poviru e servu quannu ci arrubbanu a lingua".

...e 'stu populu invece voli parrari.

Centro GAPA

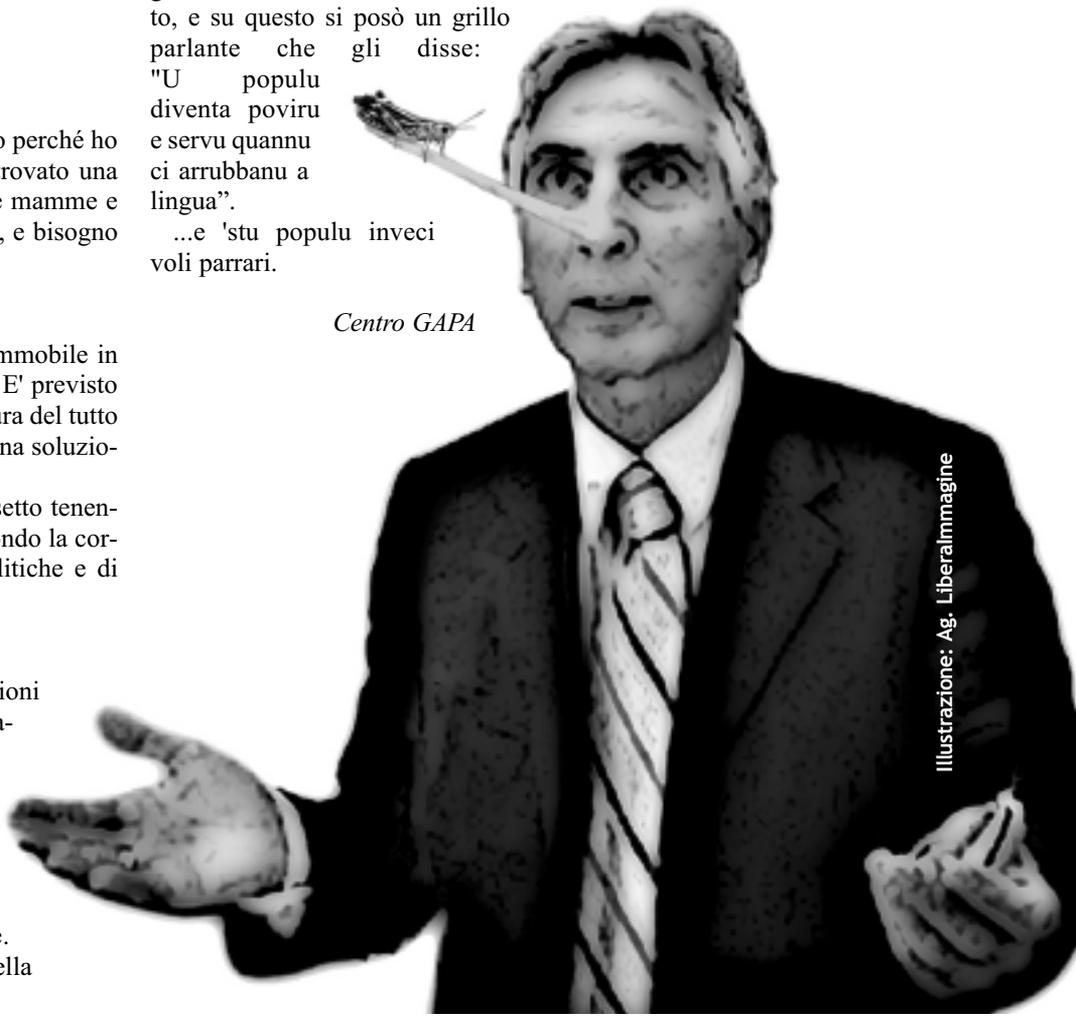


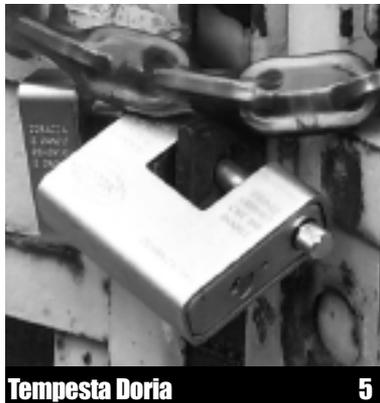
Illustrazione: Ag. LiberaImmagine



"Abbiamo pensato a tutto!" 2



La chiamano scuola!... 3-4



Tempesta Doria 5



Il coraggio di parlare 6

“ABBIAMO PENSATO A TUTTO!”

Le donne madri dell'Andrea Doria tornano al Palazzo degli Elefanti



foto: Giovanni Caruso

C'era il sole, quel mercoledì di metà Maggio. Caldo, forte, come questa terra sa donarcelo. C'era il sole ed era bello... C'era una grande Piazza, col liotru nero maestoso in mezzo. Ne aveva viste tante in vita sua, mai una parola, guardingo, sornione, dominava la città. C'era una grande Piazza, ed era bella...

C'erano le mamme, tante! I volti loro, provati, stanchi, fieri, nascondevano anni di sofferenze, di ingiustizie, di diritti negati! C'erano le mamme, ed erano belle...

Poi entrammo nel Palazzo del potere. Buio, triste, lussuoso e povero. Era brutto "il Palazzo". Ci fecero attendere. Poi entrammo in un salone. Una tavola, delle sedie, diversi uomini. C'era, al centro, l'Assessore Maimone. Composto, ben vestito, signorile. E ce n'era un altro che prese subito la parola, Drago si chiamava: "Amici, sono contento di ricevervi e di darvi ottime notizie: vi abbiamo risolto il problema! L'Andrea Doria continuerà ad esistere. Sì, così è! Un po' più in là, in un plesso che per adesso si chiama Tempesta. Ma da domani cambierà nome. Noi pensiamo sempre a voi cittadini! Ma credete davvero, che avremmo permesso che i vostri figli andassero ancora in una scuola così insicura, così pericolosa?".

Qualcuno allora ribatté dicendo che le scuole di Catania per l'80 % non rispettano le norme di sicurezza. Ma l'Assessore Drago replicò col sorriso in bocca: "Sì, mio caro amico, hai ragione, grazie per il prezioso intervento. Ma la Doria, non è di nostra proprietà! Saremmo

cattivi amministratori se spendessimo male il vostro denaro. Sì, perché i soldi sono vostri, cioè "nostri"... nel senso che sono di tutti i cittadini. E poi da qualche parte dobbiamo cominciare!"

Poi si alzò, chiese scusa e se ne andò. Aveva fretta, doveva spendere bene i suoi soldi, cioè i nostri. Prese parola allora Maimone, sorrise anche lui: "Signore siate contente: vi abbiamo trovato la soluzione. I bambini avranno una scuola tutta nuova, un cortile, una palestra! E' lontana da via Cordai? Ma non è vero! Ed anche se lo fosse, non sapete che i vostri, cioè i nostri bambini, sono per la maggior parte in sovrappeso? Ma farà loro bene una passeggiatina! A tutto abbiamo pensato, a tutto".

Allora qualcun altro gli chiese se basteranno le aule, e se i bambini della Tempesta avranno disagi o dovranno affrontare, cosa non auspicabile, un trasloco. "Ma non ci sono bambini alla Tempesta! Sono pochi! C'è spazio per tutti, 18 aule!" disse il capogabinetto dott. Ferlito, e poi l'Assessore sottovoce aggiunse: "Anzi, la volete sapere una cosa? Vi stiamo preparando una scuola nuova!". "Ma dove?" gridò un'incauta voce, "Beh il posto lo vedrete, abbiamo le carte. A tutto abbiamo pensato, a tutto!" concluse Maimone. "Ma Assessore ci assicura che realmente sia così?" ripetemmo insistentemente. "Ma certo! Io fiabe non ne racconto! A tutto abbiamo pensato. A tutto!".

C'era il sole quella mattina. Lui era sincero davvero.

Salvo Ruggieri

LA TEMPESTA DORIA

Le madri di San Cristoforo occupano la Doria

«C'era na vota nu re bufè, biscotta e minè. Stu re bufè biscotta e minè...», canticchiava l'assessore, al Palazzo degli Elefanti. Alla Livio Tempesta, nel quartiere Angeli custodi, il cantiere è ancora aperto, e dei fili della luce scoperti fanno un arco sull'ingresso, dove un'isolata macchinetta del caffè dà il benvenuto. Cammino, seguito da un uomo: "La scuola è qui da sempre, è un pezzo di storia", dice e saluta gli operai che pranzano, "A Settembre 150 alunni sono stati spostati al plesso della Playa, e noi gli abbiamo promesso che sarebbero ritornati qui per l'anno prossimo". I corridoi sono appena intonacati e freschi. Comincio a contare: 18 aule, di cui quattro occupate, è proprio vero, la matematica non è un'opinione. Ma 6 di queste sono aule esattamente dimezzate, come se avessero usato un coltello da cucina, e 2 dovranno ospitare archivio e sala riunioni. "Io ho paura quando mio figlio va a piedi fino alla Playa, io mica posso accompagnarlo. E nei giorni di pioggia?", grida una donna, fuori di sé, e l'uomo, guardando i pontili del cantiere: "Lei sa che molti padri qui sono pescatori. Ecco, noi siamo in

una barca sola nel mare, di notte. Senza stelle, e senza bussola, dove andiamo?". Esco dalla Tempesta, prima di rimanerne inghiottito, e appuntando l'ultimo dato. La scuola, insieme alla Doria e ad altre due, nel biennio 2005-2007 fu esclusa dai fondi per le scuole site nei quartieri a rischio, perché la tabella si calcolava sulla percentuale della dispersione scolastica: quelle scuole lavorarono bene, ridussero la dispersione dal 22% al 5%, non ebbero mai episodi di bullismo e furono paradossalmente penalizzate. Mi dirigo verso il plesso Toledo, scuola materna. 12 minuti a passo rilassato, secondo più secondo meno. Alcuni bambini della via Gramignani, nel caso in cui fosse sgomberata per fare spazio alla Doria, andrebbero lì: feci di topi sulle pareti, gabinetti incrostatati, scarafaggi zampettanti nei corridoi, trappole per ratti. Nel cortile, l'ex custode, mi mette subito in guardia dal cane: "E' do' comuni? Ca semu chini di zecchi! Iu ci spinnii 24 euro po' prodotto po' cani, e i 'ppizzai!". Vado via, superando un'altalema sommersa da foglie ed erbacce.

continua a pagina 5



foto: Giuseppe Scatà

E la chiamano scuola...! ¹

Queste immagini di denuncia sono state fatte nel plesso Toledo di via Moncada, scuola materna della Livio Tempesta, ai confini di San Cristoforo.

Qui vengono ignorati i diritti più elementari dei bambini.



*Nuovo sistema di derattizzazione:
non più la trappola col formaggio, ma il topo fulminato!*



Educazione artistica: decorazione vaso.



Ripostiglio per i prodotti di pulizia, o deposito di... ?



"Scusi, e la cucina dov'è?"

E la chiamano scuola...!²

Dove sono gli operai comunali della manutenzione ordinaria? Dove sono i giardinieri comunali?

E soprattutto, dove sono le coop di pulizie che lavorano per il Comune di Catania?

Abbiamo voluto ironizzare per sdrammatizzare, ma ciò che avete visto è una realtà della nostra città.



*Volete fare crescere sani i vostri scarafaggi, zecche e batteri?
Usate Titti, il detersivo energetico!*



*Sono spariti i detersivi specifici:
chi se li è bevuti?*



Bambinopoli metropolitana, con strumenti didattici.



L'altalena di Tarzan, tra le liane...

LA TEMPESTA DORIA

Le madri di San Cristoforo occupano la Doria

continua da pagina 3

"Stu rè, bufè biscotta e minè, aveva na figghia befigghia biscotta e minigghia..."

Nei giorni successivi vengo a sapere che l'articolo 626 della nuova finanziaria 2007 concede milioni di euro dai fondi Inail per la messa in sicurezza delle scuole. Insomma, il plesso Doria di via Cordai potrebbe essere comprato dal comune, e poi ristrutturato a spese dello stato. Tra l'altro una circolare inviata nel Gennaio 2007 dall'assessore regionale alla pubblica istruzione on. Leanza, invita a rispettare, tra le varie esigenze scolastiche: "La maggiore funzionalità organizzativa e didattica, mantenimento di un presidio nelle aree a rischio o particolarmente disagiate per contrastare la dispersione scolastica". La L.Tempesta, dichiara alla stampa che lo spostamento della Doria in via Gramignani è "una soluzione illogica". Maimone reagisce e ribatte con una nuova idea: trasferire la Doria nelle 10 aule di via Case Sante, ma il preside della Doria, Santonocito, dice: "Lì c'è agibilità per soli 40 alunni in più, come lo stesso comune, nel 2005, ci ha comunicato e raccomandato!". Non è certo necessario andare in alto mare o sulle banchine delle tonnare siciliane, per trovare dei profughi. Giorno 30 Maggio le mamme della Doria occupano la scuola. "La Doria è il cuore di San Cristoforo, e San Cristoforo è il cuore di tutta la città. Allora sa che ci dico al sindaco, perché non togliamo l'elefante da piazza Duomo?!".

"Sta figghia befigghia biscotta e minigghia, aveva n'acceddu beceddu biscotta e mineddu..."

"Come possiamo noi educare i nostri bambini se il comune non vuole pagare nemmeno l'affitto di una scuola?" urla sul palco la signora Di Fazio, durante lo sciopero generale del 1° Giugno. Più tardi il comitato civico in difesa della Doria, insieme alle donne di San Cristoforo, entra in prefettura. Maimone tira subito fuori un verbale senza firme e senza date, nel quale è scritto che la L. Tempesta ha a disposizione 12 aule libere, "Non è vero, quelle aule aspettano il ritorno degli studenti che abbiamo dovuto spostare al plesso Playa. Io l'ho scritto e firmato, e lei l'ha omesso", dice il dirigente scolastico della Tempesta, e Maimone, rivolto al preside della Doria: "Perché ha chiesto ufficialmente la messa in sicurezza della scuola? Ha combinato tutto questo", e il preside: "E io posso prendermi la responsabilità di una struttura al di

fuori della legge?". A questo punto il prefetto, che dovrà poi relazionare al Ministero degli Interni, per via di un'interrogazione parlamentare in corso, prende le redini: "Contatterò nuovamente la proprietà delle Orsoline, poi agirò d'ufficio". All'uscita l'assessore è circondato dalle madri. Lui prende un foglio ampio, lo apre sul cofano di un'auto, ed indica un punto dentro una grande planimetria di San Cristoforo: "C'è già una gara per una nuova scuola", "Ma sta parlando di un bando di idee, e per un progetto di scuola materna,

tutto do il benvenuto alla Doria. La scuola non chiuderà perché sta a cuore a tutti noi", dice subito Maimone, appena preso il microfono; "Scapagnini perché stai zitto, la scuola non è un diritto?", e Scapagnini dirà: "Ragazzi dateci il tempo di risolvere il problema Doria", "Staiu addivintannu vecchia a furia d'aspittari!", gli rispondono, "Lunedì firmeremo il patto della legalità con il Ministero dell'Interno", dichiara al microfono. Le scuole applaudono. Al Ministero dell'interno nel frattempo fanno un'interrogazione parlamentare sulla

side mette i doppi turni al plesso Doria di via Concordia, loro corrono e infilano un bel catenaccio al cancello. Bloccano lezioni, scrutini ed esami, e la mattina del 7 Giugno, come valanghe, raggiungono pure le aule di vie Case Sante per fare azione di disturbo di un paio d'ore durante l'ultimo giorno di scuola.

Sbuca da una viuzza il dott. Messina, presidente del consiglio di quartiere della I municipalità: "Questa occupazione è illegittima, state rovinando la recita di fine anno!", "E lei, invece di aiutarci, ci si mette contro?"



foto: Giuseppe Scatà

mica è un appalto!" gli rispondono, "Lo cambiamo" fa lui, "Certo, fin quando è un'idea", fa un altro. Un geometra chiede di guardare le carte e si china sul cofano, Maimone avvolge la pianta e la nasconde sottobraccio. "Perché non pagate proprio l'affitto della Doria, e rispettate gli altri pagamenti?". E lui "C'è un ordine di debitori da rispettare", "Ma quello non è per i servizi? Che c'entrano gli affitti?"

"...St'acceddu beceddu biscotta e mineddu ci volò..."

Il 6 Giugno al teatro Ambasciatori di Catania c'è il progetto Vivacità - Legalità & Cittadinanza: partecipano quasi tutte le scuole primarie e secondarie di primo grado della città. La Doria non è stata invitata, ma le sue madri e i suoi ragazzi entrano lo stesso, si sistemano accanto al palco e aprono gli striscioni: "Ma che legalità se la scuola chiuderà?". "Prima di

Doria. Vivacità si chiude con i tromboni, i violini e le arpe dell'orchestra Bellini, mentre fuori Maimone ripete, muovendo le mani in aria come un direttore d'orchestra "Non è colpa nostra. Perché non chiedete voi la scuola alle Orsoline? Sono loro che vogliono vendere", "Ma se non pagate l'affitto...che dovrebbero fare". Dal teatro ancora contrabbassi, piatti e tamburi.

"Il Re dice: A cu pigghia st'acceddu biceddu, biscotta e mineddu ci dugnu a me figghia befigghia biscotta e minigghia"

Le madri occupano, e tengono sotto braccio il telefono, appena sequestrato al preside e avvolto nel filo come un pacco regalo. Si portano dietro i figli, "Ci aiu na casa pessa!", dicono, ma si fanno forza a vicenda. Mangiano panini, pizze, qualche volta cucinano della pasta, e dormono nella vice presidenza. Quando il pre-

E degli scrutini e degli esami bloccati in via Cordai non gliene importa nulla? Perché, perché lei e gli altri consiglieri non state dalla nostra parte, perché?!", gli gridano.

"Arriva n tignusu vavusu biscotta e minnusu"

"San Cristoforo Sud è già diventata zona edificabile con una variante del piano regolatore. L'Andrea Doria è a San Cristoforo Sud, e se sulla carta vale 3 milioni di euro, domani il suo valore duplicherà, o triplicherà", mi spiega sotto un ingegnere, sollevando le mani in aria, un palmo in più ad ogni moltiplicazione. Poi mi mette davanti al naso un dito, l'indice: "Già degli imprenditori si sono fatti avanti, e ce n'è uno in particolare". Il dito rimane fermo, e quasi gli nasconde la faccia. Ma chi sarà mai questo re, bufè biscotta e minè?

Giuseppe Scatà

IL CORAGGIO DI PARLARE

L'intervento del comitato delle "donne madri" per la difesa della Doria allo sciopero generale

Leggo il mio intervento perché è la prima volta che parlo ad una Piazza e sono emozionata.

Le mamme dell'Andrea Doria da tre giorni abbiamo deciso di occupare la scuola perché vogliamo difenderla e farla restare nel quartiere.

L'Andrea Doria è una scuola molto impegnata nella lotta contro la dispersione scolastica.

Da anni è una scuola aperta al quartiere di San Cristoforo con laboratori, corsi per gli studenti e i genitori e la sera diventa anche una scuola per lavoratori.

L'Andrea Doria oggi è in pericolo perché la giunta Scapagnini da più di un anno non ha pagato l'affitto e la proprietà ha deciso di sfrattarla.

Da un anno grazie all'intervento del prefetto siamo riusciti a rinviare lo sfratto e a continuare a fare scuola nel quartiere.

In questo anno la giunta Scapagnini non ha fatto niente per mettersi in regola con la proprietà e pagare gli affitti

arretrati, anzi l'assessore alle politiche scolastiche Maimone per molte volte ha preso in giro i genitori, i docenti e i non docenti della scuola che giustamente protestavano contro la chiusura dell'Andrea Doria.

Il 22 maggio nell'ultimo incontro l'assessore Maimone si è anche permesso di cercare di mettere uno contro l'altro i genitori dell'Andrea Doria e della scuola Livio Tempesta.

Maimone voleva assegnare un edificio a due scuole per creare una guerra tra poveri.

Di fronte a questa proposta offensiva abbiamo deciso di occupare la scuola Andrea Doria e di chiedere un intervento del prefetto, del Ministero degli Interni e del Ministero della Pubblica Istruzione.

La città di Catania è in crisi, manca il lavoro, Comune e Provincia sono latitanti, ma che sarà dei nostri bambini se anche la scuola di San Cristoforo sarà chiusa?

Chiudere una scuola dell'obbligo in

un quartiere a rischio vuole dire aprire un nuovo carcere minorile e destinare alla strada centinaia di bambini.

Noi ci opporremo alla volontà della giunta Scapagnini e chiediamo che tutta la città ci sostenga nella nostra lotta.

Dopo le violenze allo stadio del 2 febbraio e la morte dell'ispettore Raciti, Scapagnini e Lombardo si sono riempiti la bocca di belle parole, ma come si può lottare il degrado sociale se si chiudono le scuole?

Come possiamo noi educare i nostri bambini se il comune non vuole nemmeno pagare l'affitto di una scuola?

Che esempio possiamo dare ai nostri figli se vedono il comune spendere soldi per rifare i marciapiedi anziché per la loro educazione e per il loro futuro?

Noi siamo decisi a non mollare.

Al prefetto ed al governo Prodi chiediamo di sostituirsi alla giunta Scapagnini che non riesce più a garantire il diritto allo studio nel quartiere di San Cristoforo.

Ai cittadini catanesi chiediamo di sostenere la nostra battaglia perché la lotta dei genitori dell'Andrea Doria di San Cristoforo è la lotta di tutta la città contro l'abbandono e il degrado sociale.

Alla giunta Scapagnini diciamo non siete riusciti nemmeno a pagare gli affitti per una scuola dell'obbligo di un quartiere a rischio.

Andatevi a casa.

Non rappresentate più i cittadini catanesi.

Ogni giorno in più della giunta Scapagnini è un giorno in meno di vita della città di Catania.

Scapagnini e Maimone vergognatevi.

Sarete ricordati per aver voluto chiudere l'Andrea Doria.

*Melina Di Fazio
portavoce del comitato delle "donne
madri" per la difesa della scuola
Andrea Doria*

APPELLO A SCAPAGNINI

La rete Radiè Resch di Torino solidarizza con l'Andrea Doria

S. Sebastiano Po, 26 Maggio 2007 (Torino)

Noi qui riuniti nella casa confiscata alla mafia in S. Sebastiano da Po, per ascoltare la testimonianza dell'Associazione GAPA di Catania esprimiamo la nostra preoccupazione per la scuola Doria nel quartiere di San Cristoforo a Catania.

Consapevoli del ruolo essenziale della scuola per la crescita civile e umana dei nostri ragazzi, ci rivolgiamo a voi amministrazione comunale di Catania affinché la vicenda si possa risolvere dando la priorità alla formazione dei ragazzi e che quindi, come chiesto dalle mamme riunite in comitato, la scuola resti alle famiglie del quartiere come luogo di presidio democratico, civile e formativo.

Cordiali saluti...



foto: Maurizio Parisi

Il GAPA, a partire dal 12 giugno, offre CONSULENZE LEGALI GRATUITE in materia di Diritto Civile

in particolare:

- Diritto di Famiglia e Minori
- Cause condominiali
- Contratti
- Cause di Lavoro e Previdenza
- Possibilità di Gratuito Patrocinio

Il nostro consulente sarà a vostra disposizione al GAPA, via Cordai, 47, ogni 2° e 4° Martedì del mese, dalle 17 alle 19 a partire da Martedì 12 giugno.

Redazione "i Cordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26
Via Cordai 47, Catania
icordai@yaho.it - www.associazione-gapa.org
tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,
Via Montenero 30, Catania
Grafica: Massimo Guglielmino
Foto: Giuseppe Scatà, Maurizio Parisi,
Giovanni Caruso
Illustrazioni: Agenzia LiberalImage

Hanno collaborato a questo numero:
Salvo Ruggieri, Giuseppe Scatà, Giovanni
Caruso, Toti Domina, Paolo Parisi, Marcella
Giammusso, Melina Di Fazio